

Le sorprese di Gigetto

Il mio compito, nel giardino dove lavoro, - racconta Gigetto - è di dare in ogni angolo un tocco o un ritocco a piante, aiuole o siepi.

Ma non comincio il mio lavoro se prima non ho riempito dei più svariati semi le tasche del mio grembiulone. Le tasche hanno dei forellini che permettono ai semi di cadere ovunque io passo, senza alcun controllo.

E' felice sorpresa notare ovunque lo sbocciare di fiori, i più diversi. Li vedi lungo i viali coperti di ghiaia, tra un sasso e l'altro, sul selciato, nelle strettissime fessure dei cubetti, nelle screpolature dell'asfalto. Insomma nei posti più impensati e apparentemente meno adatti vedo sbocciare fiori seminati senza ordine, ma segno evidente del mio passaggio.

Li chiamo fiori seminati dal buon Dio e coltivati direttamente da Lui, mentre io mi dedico a coltivare e annaffiare quelli delle aiuole. Non saprei dirti quali preferisco. Certo è che m'incuriosisce la crescita spontanea dei fiori, ma non meno mi stupiscono i loro colori e il loro profumo.

Non accusarmi di sperpero. Dio non semina forse anche sulla strada, tra i rovi? Non fa sorgere forse il suo sole anche su chi non lo vuole? Non dona forse la pioggia benefica anche su chi porta l'impermeabile?

Mentre lavori secondo un tuo programma, qualunque cosa tu faccia, se sei pieno di Dio, a tua insaputa dovunque passi seminerai briciole di amore, scintille di speranza; sarai sorpreso da una fioritura che a te sembra incontrollata, ma è in realtà ben coltivata dal Datore di ogni bene.